



**CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI
DI BOLOGNA**

Palazzo di Giustizia
Piazza dei Tribunali, 4 – 40124 Bologna
Tel. 051 58.22.09 – Fax 051 58.37.02
www.ordineavvocatibologna.net
Pec: consiglio@ordineavvocatibopec.it

Bologna, li 22 marzo 2024

Al Sig. Ministro della Giustizia

Gabinetto.ministro@giustiziacert.it

Al Sig. Presidente della Regione Emilia Romagna

Segreteriapresidente@postacert.it

Al Sig. Sindaco del Comune di Bologna

protocollogenerale@pec.comune.bologna.it

Sindaco@comunebologna.it

Al Sig. Presidente della Corte di Appello di Bologna

presidenza.ca.bologna@giustizia.it

Al Sig. Presidente del Tribunale di Bologna

Presidenza.tribunale.bologna@giustizia.it

Al Sig. Presidente del Tribunale di Sorveglianza di Bologna

segreteriapresidente.tribsorr.bologna@giustizia.it

Al Sig. Procuratore Generale presso la Corte di Appello di Bologna

pg.bologna@giustizia.it

Al Sig. Procuratore della Repubblica presso il Tribunale di Bologna

segreteriadirezione.procura.bologna@giustizia.it

e.p.c.

Al Sig. Capo Dipartimento dell'Amministrazione Penitenziaria

prot.dap@giustiziacert.it – PEC

Al Sig. Provveditore dell'Emilia Romagna



**CONSIGLIO DELL'ORDINE
DEGLI AVVOCATI
DI BOLOGNA**

Palazzo di Giustizia
Piazza dei Tribunali, 4 – 40124 Bologna
Tel. 051 58.22.09 – Fax 051 58.37.02
www.ordineavvocatibologna.net
Pec: consiglio@ordineavvocatibopec.it

pr.bologna@giustizia.it

**Al Garante per i Diritti delle Persone private della Libertà personale del
Comune di Bologna**

garantedirittilibertapersonale@comune.bologna.it

Al Garante detenuti della Regione Emilia Romagna

garantedetenuti@regione.emilia-romagna.it

Al sig. Presidente del Consiglio Nazionale Forense

protocollo@pec.cnf.it

Ai sigg.ri Presidenti degli ordini Forensi italiani

Al Sig. Presidente dell'Organismo Congressuale Forense

amministrazione@organismocongressualeforense.news

**OGGETTO: Nota del Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna in merito
al decesso di una donna detenuta presso la casa circondariale di Bologna.**

La ventiseiesima morte in carcere da inizio anno è quella di una donna che ieri si è tolta la vita nella sezione femminile della casa circondariale della nostra città.

Questa ennesima morte segue di pochissimi giorni la visita istituzionale di una delegazione del nostro Consiglio dell'ordine all'interno del carcere di Bologna, dove abbiamo potuto constatare, con i nostri occhi, le condizioni non dignitose in cui si trovano a vivere oltre 850 detenuti, su una capienza regolamentare di 500 posti, condizioni che spesso coinvolgono soggetti affetti da patologie psichiatriche e tossicodipendenti. Centinaia di essere umani senza alcun appoggio esterno, senza speranza di una vita migliore né dentro né fuori dal carcere.



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLOGNA

Palazzo di Giustizia
Piazza dei Tribunali, 4 – 40124 Bologna
Tel. 051 58.22.09 – Fax 051 58.37.02
www.ordineavvocatibologna.net
Pec: consiglio@ordineavvocatibopec.it

Il Consiglio dell'Ordine degli Avvocati di Bologna - che nella giornata odierna si recherà anche presso le strutture dell'Istituto Penale Minorile di Bologna- intende denunciare con forza tale drammatica situazione, dove detenuti e personale della polizia penitenziaria - cronicamente sotto organico - vivono in condizioni che non sono degne di un paese civile, dove il principio di rieducazione della pena, voluto dai nostri costituenti quale fine ultimo della stessa, è niente più che un miraggio.

Vogliamo che si sappia quanto succede dentro il carcere, ma allo stesso tempo chiediamo di sapere quanto si fa fuori dal carcere: piangere le morti non serve a nulla se nulla si fa per evitarne altre.

In primo luogo ci rivolgiamo al sig. Sindaco di Bologna, che ha la responsabilità della salute di tutti i cittadini, perché sappia che nella nostra città c'è un luogo dove le vite valgono molto meno di altri luoghi della stessa città, dove queste vite si spongono, nel silenzio dei più, semplicemente per mancanza di speranza.

Presto a lui chiederemo un incontro per proporre le nostre idee su come l'amministrazione comunale potrebbe offrire un contributo concreto per rendere questa speranza qualcosa di più reale.

Chiediamo anche che la Magistratura vada in carcere, che veda quello che abbiamo visto noi, che parli con i detenuti che hanno parlato con noi. La magistratura di sorveglianza, in primo luogo, perché a questa è affidata la giurisdizione sulla detenzione. Ma anche quella di cognizione, perché nel momento in cui si infligge la pena detentiva, o quando si applica la misura cautelare estrema, si abbia piena consapevolezza delle condizioni in cui verrà eseguita: in luoghi dove non si scorge neppure un'apparenza di quei principi costituzionali su cui noi tutti, avvocati e magistrati, abbiamo giurato fedeltà ed obbedienza.

Ed in ultimo ci rivolgiamo alla Politica, a tutta la Politica, perché sulla dignità e sulla vita delle persone che sono sotto la custodia dello Stato non ci possono essere schieramenti, minoranze o maggioranze.

Ed alla Politica diciamo che non c'è più tempo!

La strage nelle nostre carceri è inarrestabile e orrenda, il sovraffollamento è soverchiante, gli organici inadeguati. Presto raggiungeremo i numeri di detenuti che



CONSIGLIO DELL'ORDINE DEGLI AVVOCATI DI BOLOGNA

Palazzo di Giustizia
Piazza dei Tribunali, 4 – 40124 Bologna
Tel. 051 58.22.09 – Fax 051 58.37.02
www.ordineavvocatibologna.net
Pec: consiglio@ordineavvocatibopec.it

portò nel 2013 la Corte EDU ad infliggere al nostro Paese una umiliante condanna per trattamenti inumani e degradanti proprio in ragione delle condizioni delle sue carceri.

Ed allora, di fronte all'incapacità dello Stato di assicurare luoghi e dotazioni adeguate al rispetto dei principi costituzionali e alla dignità dei detenuti e del personale penitenziario, bisogna tornare a pensare a provvedimenti urgenti ed eccezionali: **amnistia e indulto**, che non possono più essere considerate parole "eretiche".

Non si tratta di forme di facile impunità, ma di provvedimenti di equità ancor prima che di clemenza, che pure la nostra Repubblica ha conosciuto anche negli anni più difficili e bui della propria storia, e che di fronte a questa strage devono tornare ad essere pronunciate senza alcuna vergogna, con la forza e la determinazione di chi non vuole che questa strage di esseri umani continui ad insanguinare i luoghi in cui lo Stato, in adempimento ai suoi obblighi fondativi, dovrebbe custodirli per rieducarli.

La vera vergogna è questa.

Il Presidente
(Flavio Peccenini)